

José Rizal

Testamento politico¹

(Versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

5

Ai miei cari genitori, fratelli e amici:

10 L'amore che sempre ho avuto e manifestato per voi, è quello che mi ha dettato di far questo passo, che solo l'avvenire potrà dire se è sensato o no. L'esito giudica le cose secondo le conseguenze; ma, sia favorevole o sfavorevole, sempre si potrà dire che me l'ha dettato il mio dovere: che io perisca o no per compierlo, non ha importanza.

15 So che vi ho fatto soffrire molto, ma non mi pento di quello che ho fatto, e se dovessi ora ricominciare, tornerei a fare lo stesso. Parto felice di espormi al pericolo, non come un'espiazione dei miei errori (che a questo punto non credo di aver compiuto), ma per coronare la mia opera e attestare, con il mio esempio, quello che ho sempre predicato.

20 L'uomo deve morire per il suo dovere e le sue convinzioni. Sostengo tutte le idee che ho diffuso rispetto allo stato e all'avvenire della mia patria, e morirò felice per essa e ancor più per procurarvi giustizia e tranquillità.

25 Rischio con piacere la vita per salvare tanti innocenti, tanti nipoti, tanti figli di amici e non amici, che soffrono per colpa mia. Chi sono io? Un uomo solo, quasi senza famiglia, abbastanza disingannato dalla vita. Ho avuto molte delusioni e l'avvenire che mi si offre è oscuro e sarà molto oscuro se non lo illuminerà la luce, l'aurora della mia patria. Ci sono molte persone, piene di speranza e sogni, che forse potranno diventare serene con la mia morte, perché spero che i miei nemici si considereranno soddisfatti e non perseguiteranno più tanti innocenti. Il loro odio, fino a un certo punto, è giustificato nei miei confronti, non nei confronti dei miei genitori e parenti.

30 Se la fortuna mi è contraria, sappiano tutti che morirò felice, pensando che con la mia morte procurerò la fine di ogni loro amarezza. Tornino alla nostra patria² e che siano felici in essa.

Fino all'ultimo istante della mia vita penserò a voi e vi augurerò ogni sorta di felicità.

35 José Rizal

Hong-Kong, 20 giugno, 1882

¹ Si è chiamato così un plico di due lettere lasciato a un amico di Hong-Kong da Rizal nel 1892, prima di imbarcarsi per tornare in Filippine, viaggio sconsigliato da tutti gli amici e parenti. Infatti, appena arrivato a Manila, fu inviato al confino a Dapitan, nell'isola di Mindanao.

² Molti erano stati inviati al confino o vivevano all'estero per paura di ritorsioni.

Ai filippini:

5 Il passo che ho fatto, o che sto per fare, è molto arrischiato, senza dubbio, e non
c'è bisogno di dire che l'ho meditato molto. So che quasi tutti sono contrari; ma so
anche che nessuno sa quello che passa nel mio cuore. Io non posso vivere sapendo
che molti soffrono ingiuste persecuzioni per causa mia; io non posso vivere vedendo
10 soffrire i miei genitori al confino, senza la comodità del loro focolare, lontano dalla
loro patria e dagli amici; io non posso vivere vedendo i miei fratelli e le loro numero-
se famiglie perseguitati come criminali; preferisco affrontare la morte e dono con
piacere la vita per liberare tanti innocenti da così ingiuste persecuzioni. Io so che per
ora l'avvenire della mia patria gravita in parte su di me; che morto io, molti trionfe-
ranno e che, in conseguenza, molti aneleranno alla mia scomparsa. Ma che fare? Ho i
15 miei doveri di coscienza, sopra tutto ho le mie obbligazioni morali con le famiglie
che soffrono, con i miei anziani genitori i cui sospiri mi arrivano al cuore; so che solo
io, anche con la mia morte, posso farli sereni restituendoli alla loro patria e alla tran-
quillità del loro focolare. Io non ho che i miei genitori; ma la mia patria ha ancora
molti figli che mi sostituiranno e già mi sostituiscono con vantaggio.

20 Voglio anche far vedere a quelli che negano il nostro patriottismo che noi sap-
piamo morire per i nostri doveri e per le nostre convinzioni. Che importa la morte, se
si muore per quello che si ama, per la patria e per gli esseri che si adorano?

25 Se io sapessi di essere l'unico punto di appoggio della politica delle Filippine, e
se fossi convinto che i miei compaesani devono utilizzare i miei servizi, forse dubite-
rei a fare questo passo; ma ci sono ancora altri che mi possono sostituire, che mi so-
stituiscono con vantaggio; inoltre ci sono alcuni che mi stanno addosso e i miei servi-
zi non si possono utilizzare dal momento che mi riducono all'inazione.

30 Ho amato sempre la mia povera patria e sono sicuro che l'amerò fino all'ultimo
momento, se per caso gli uomini mi saranno ingiusti; e esalerò felice l'ultimo respiro,
contento di pensare che tutto ciò che ho sofferto, il mio passato, il mio presente e il
mio avvenire, la mia vita, i miei amori, le mie gioie, tutto ho sacrificato per l'amore
ad essa. Qualunque sia la mia sorte, morirò benedicendola e desiderando l'aurora del-
la sua redenzione.

Si pubblichino queste lettere dopo la mia morte.

35 José Rizal

Hong-Kong, 20 giugno 1892.